

mercoledì 21 novembre 2007

«L'economia si sveglia valorizzando i giovani»

di Oreste Pivetta / Milano

Lidia Mancini, una ragazza di ventisette anni che scrive al presidente della Repubblica chiedendo un lavoro perché a tre anni dalla laurea non è riuscita a trovarne uno, sta nell'esercito degli sfigati o in quello dei bamboccioni? La risposta sarebbe complicata: diciamo che molti sono gli sfigati e molti sono i bamboccioni. Tito Boeri, economista, professore alla Bocconi, spiega in un libro, (ben) scritto insieme con il collega Vincenzo Galasso, *Contro i giovani* (Mondadori, pagine 150, 15 euro), soprattutto le ragioni degli sfigati, per quanto coccolati, nel cuore caldo e protettivo della famiglia (che ha le sue colpe).

Professor Boeri, proprio di conflitto generazionale si tratta o siamo di fronte alla vecchia legge che divide tra ricchi e poveri?

«Direi conflitto generazionale: una generazione contro l'altra e la prima non comprende le difficoltà della seconda. La domanda che gli adulti si pongono è sempre: come stavamo alla loro età? Giungendo a una conclusione: stanno meglio i giovani d'oggi... Siccome viviamo in un paese che qualche progresso lo ha compiuto, è naturale che le condizioni siano migliorate. Ma non è questo il punto. La verità è che il giovane d'allora stava meglio dell'adulto, adesso il giovane sta peggio dell'italiano medio d'oggi...».

La società di 30 o 40 anni fa, era più dinamica, credeva nel futuro e anche i giovani potevano scommettere sul miglioramento del loro stato rispetto a quello dei padri. Andavano a scuola e per certe famiglie era una conquista...

«Ecco, la famiglia oggi fa tantissimo per i propri figli, li tiene in casa, li alimenta, si preoccupa di trasferire a loro vantaggio belle fette di reddito. Risultato: non capisce come stiano veramente i figli e,



soprattutto, in costante autodifesa, si rifiuta di preoccuparsi dei figli degli altri. Gli italiani sono altruisti nel privato, altrettanto egoisti nella sfera pubblica...».

Un deficit di cultura?

«Noi diciamo che manca il capitale sociale...».

Rispetto allo star meglio o peggio, dal punto di vista salariale per i giovani che cosa è cambiato?

«Se il riferimento è quella società di trenta o quarant'anni fa, si può dire che il salario d'ingresso era mediamente più alto del salario medio. Ma siamo alle solite: que-

sto succedeva in una società per la prima volta scolarizzata e in una economia in espansione. Chi entrava era per forza più produttivo...».

Era sufficiente un titolo di studio qualsiasi per guadagnare più di un padre.

«I giovani entrano ora con un salario del 15 o del 20 per cento più basso del salario medio degli italiani. Un divario che per giunta difficilmente riusciranno a colmare, perché la prima voce di aumento dei salari italiani è lo scatto di anzianità che ha senso nella continuità del lavoro. I giovani

l'Unità



Vorrei un posto di lavoro

leri l'Unità ha pubblicato una lettera di Lidia Mancini, una giovane di 27 anni, laureata a pieni voti, che non riesce a trovare un'occupazione per vie normali. Così ha chiesto una raccomandazione al presidente della Repubblica, Napolitano

precari, vittime dell'instabilità, come potrebbero mai a costruire la loro "anzianità"? Per di più hanno di fronte a sé prospettive previdenziali assai incerte. Pagano contributi altissimi, fino al 45 per cento del salario per garantire la pensione a chi a suo tempo aveva versato il 30 per cento, ma rischiano, quando la pensione toccherà a loro, di ritrovarsi con poco».

Il rimedio (quasi un miracolo) sarebbe ridare slancio all'economia...

«L'economia ristagna perché non valorizza i giovani, li sacrifica, rinuncia alla loro intelligenza, alla loro capacità di innovazione, alla disponibilità al rischio. Ovunque, nel mondo del lavoro, nella politica, nell'università, di fronte ai giovani si organizzano forme di autoprotezione, di sbarramento. Ci siamo letti il *Who is Who in Italy*, l'almanacco delle persone eccellenti in Italia, rettori, cardinali, vescovi, dirigenti di partito, imprenditori e amministratori delegati, medici. Sono circa cinquemila i curricula presentati. Solo il 2,5 per cento ha meno di 35 anni...».

D'accordo. Ma, se ci sono giovani bravi, come facciamo a promuoverli nel lavoro?

«Dovrebbe cambiare la cultura del paese, ma sarebbe necessario troppo tempo. Quindi bisogna costruire regole che sopperiscano alle arretratezze della cultura, spiegando che senza i giovani non si può andare da nessuna parte...».

Facciamo un esempio, ci dia una regola.

«Ogni pensionato percepisce il suo assegno mensile indicizzato ai prezzi al consumo. È ovvio che un pensionato dovrà temere così soprattutto l'andamento dell'inflazione. Se colleghiamo la pensione alla crescita del monte salari, il nostro pensionato sarà indotto a sostenere quelle politiche che aumentano l'occupazione e

la produttività. Questo indicherebbe un cambiamento sostanziale di mentalità. Un altro esempio: l'università. Si sa che i baroni universitari non vogliono giovani bravi, anzi li temono perché temono le brutte figure, preferiscono gli studenti modesti e servizievoli che alla fine promuoveranno. Facciamo in modo che i fondi pubblici vadano a quelle università che sanno fare ricerca. Forse così le università, per migliorare la qualità della loro ricerca, cercheranno giovani bravi e lasceranno a casa quelli servizievoli».

Reclutamento più mirato e dinamico... Nel libro (ma non solo nel libro, sempre in questi mesi a proposito di governo e di welfare) si insiste molto sulla questione previdenziale.

«Intanto perché bisogna dare stabilità al sistema. Chi è giovane adesso, ha il diritto di sapere come andrà a finire la sua storia previdenziale...».

Ma c'è un'altra questione. Banalizzando: se vado in pensione prima non libero un posto a un giovane?

«No. In Italia ci sono i pensionati più giovani, ma c'è anche la più alta disoccupazione giovanile. Chi va in pensione prima, pensa solo di più su chi lavora al posto suo. Bisogna creare incentivi a un invecchiamento attivo».

Il governo le pare abbia fatto qualcosa di buono per i giovani?

«Qualcosa, ma troppo poco e lo ritroviamo nel protocollo del welfare: la totalizzazione dei contributi che permette di garantire qualche prospettiva previdenziale in più e l'aumento dei contributi per i subordinati. Poi riducevano l'ici, l'operazione che piace ai cinquantenni proprietari di case...».

C'è anche una norma che garantisce ai giovani d'oggi una pensione comunque non inferiore al 60 per cento del salario. Un'altra che consente il riscatto della laurea secondo contributi pressoché figurativi. Poi ci sono le liberalizzazioni...

«Passo giusto, troppo timido». Con la rivolta però delle lobby, dai tassisti ai farmacisti.

Servono regole nuove dall'università alla previdenza. Bene il governo ma troppo timido



Una manifestazione di giovani contro il lavoro precario. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

Anas si lamenta: pochi fondi in Finanziaria

Brutti (Sd) replica duramente: inadeguata è la gestione di Ciucci, nessun lavoro appaltato

di Nedo Canetti / Roma

LAMENTO La finanziaria prevede uno stanziamento per l'Anas di 362,3 milioni di euro per il 2008. Una decisione che non soddisfa il presidente della società, Pietro Ciucci, ascoltato ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato. Giudica le risorse «insufficienti»; di gran lunga inferiori sia a quelle di 533 milioni calcolate, applicando parametri di mercato, sia se rapportate al corrispettivo dell'esercizio del 2007, determinato in 407 milioni».

«Se lo stanziamento rimanesse a questo livello (ed è ben difficile che la finanziaria venga modificata su questo punto, ndr) nell'esercizio 2008 - sostiene - risulterebbe impossibile conseguire il pareggio di bilancio» e quindi si confermerebbe un bilancio in profondo rosso. «Si rischierebbe addirittura - aggiunge - di registrare una perdita superiore a quella prevista per il 2007». Che è stimata - ricordiamo - tra i 100 e i 140 milioni, una cifra non indifferente, ma inferiore del 67%, di quella del 2006, che era ammontata a 426 milioni per effetto dei maggiori ricavi di circa 380 milioni e del minor costo del personale per circa 9 milioni. Ciucci è ugualmente critico

per quanto riguarda i nuovi investimenti che, sempre secondo la finanziaria, risultano uguali a quelli dell'anno in corso, 1.560 milioni tanto per il 2009, mentre non si fa menzione del 2.010. Per Ciucci, questa decisione non è coerente né con il contratto di programma Anas, nel quale sono previsti, per il 2010, 1.600 milioni (60 a copertura dei mutui), né con l'ipotesi, formulata su indicazione del ministero delle infrastrutture, di dar luogo ad un ulteriore sforzo realizzativo, quantificato in 1.000 milioni per il 2008 e duemila per il 2009.

Il quadro tratteggiato da Ciucci si fa ancora più scuro con l'annuncio che è in pericolo l'avvio di nuove gare, per un problema di trasferimento di fondi per il 2007. Ultimo rilievo. Non ci sono, segnala, stanziamenti per la copertura dei contributi alle società concessionarie auto-

Con questi stanziamenti l'azienda prevede un peggioramento del bilancio

stradali per il prossimo triennio. L'Anas aveva, al proposito, chiesto 41,6 milioni per il 2008 e 13,1 milioni per ciascuno dei due anni successivi.

Non è tutta negativa, però, l'audizione del presidente dell'Anas. Ci sono i risvolti positivi dei quattro ultimi mesi di intenso lavoro. Ciucci snocciola le cifre. 53 progetti approvati per un totale di 9.306 milioni di euro. Riattivati 39 cantieri fermi per complessi-

vi 59 milioni; aperti altri 43, per 2.376 milioni; ultimate 54 opere per 1.485 milioni, con un'estensione, tra strade e autostrade, di 217 chilometri. Salvo imprevisti, si stanno svolgendo 23 gare per un importo complessivo di 2.177 milioni. Al momento sono attivi 149 cantieri per un valore complessivo di 10.052 milioni. Altri 14 saranno aperti entro l'anno per 1.908 milioni; nel 2007 si completeranno altre 26 opere per 482 milioni.

Secco il commento di Paolo Brutti, Sd. «I fondi destinati all'Anas dalla finanziaria - afferma - sono adeguati, semmai è la gestione Ciucci ad essere inadeguata». Contrariamente a quanto sostenuto da Ciucci, per il senatore della Sd «nel 2007 non ha appaltato nessuna delle opere previste per il 2007».

Per Brutti ci sarebbe quasi da rimpiangere la vecchia gestione Pozzi, «scacciato per ignominia».

Autotrasporto, la Fita-Cna proclama 5 giorni di sciopero

■ L'autotrasporto italiano si fermerà per cinque giorni nel periodo immediatamente antecedente il Natale. Ad annunciarlo è la Cna Fita che ha indetto uno sciopero che colpirà il settore del trasporto di merci su gomma dalla mezzanotte del 10 dicembre alle ore 24.00 del 14 dicembre.

Secondo l'organizzazione si tratta di una decisione «sofferta», ma resa inevitabile dalle «pesantissime inadempienze del governo che ha metodicamente disatteso tutti gli impegni assunti con la categoria, in particolare quelli di carattere normativo che erano contenuti nel proto-

collo d'intesa del 7 febbraio scorso».

La Fita Cna sottolinea come l'emergenza in cui è precipitato il settore ormai destrutturato e indebitato oltre ogni capacità di sopravvivenza mette con le spalle al muro la categoria e la costringe a compiere la scelta estrema di protesta.

La decisione di fermarsi per cinque giorni, conclude l'associazione, «trova ulteriore motivazione in una Finanziaria 2008 che ignora le reali e cogenti esigenze del settore, fra costi del gasolio e di gestione e norme che non consentono un immediato aumento del prezzo dei servizi».

COMUNE DI LANGHIRANO

(Provincia di Parma)

Ufficio Unico per la gestione degli appalti dei Comuni di Langhirano e del Comune di Lesignano De' Bagni

AVVISO DI PROCEDURA APERTA DI SERVIZI

Il Comune di Langhirano - Piazza G. Ferrari, 1 - 43013 Langhirano (Parma), Italia - Tel. 0521/51111 - FAX 0521/655240 - avveduto dell'Ufficio Unico per la Gestione degli Appalti dei Comuni di Langhirano e di Lesignano De' Bagni, indice una procedura aperta per il conferimento in appalto del servizio di trasporto scolastico, per gli anni 2008 - 2009 - 2010, l'importo complessivo dell'appalto a base d'asta: Euro 515.117,52 IVA esclusa.

Procedura di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi art. 83 del D.Lgs. 163/2006.

Termine presentazione offerte: ore 12.30 del 19/12/2007.

Data sperimento gara: ore 9.00 del 20/12/2007.

Luogo di ricezione delle offerte: Comune di Langhirano (capofila ufficio unico) - Piazza G. Ferrari, 1 - 43013 Langhirano (Pr) - Tel. 0521/51111.

Il bando, il disciplinare di gara e il Capitolato Speciale d'appalto sono disponibili sul Sito Internet: www.comune.langhirano.pr.it

Il bando è stato trasmesso alla GUICE in data 09/11/2007.

Il Responsabile dell'Ufficio Unico (D.ssa Patrizia Barilli)

Per la pubblicità su

l'Unità

AUTO

La Punto è la più venduta in Europa nel segmento B

Sono le auto di piccole dimensioni a dominare la domanda dei cinque principali mercati europei, (Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito) e la Fiat Punto è stata nel segmento B, che nel terzo trimestre del 2007 ha totalizzato nell'area una quota di mercato del 27% a 711.713 unità, la vettura più venduta nei primi nove mesi del 2007. Lo rileva un'analisi di Jato Dynamics in cui si precisa che, mentre la Fiat Punto conquista il primo posto da gennaio a settembre con 255.727 unità, la vettura della casa torinese si piazza invece quinta nel trimestre luglio-settembre, con 63.727 unità. La più venduta del terzo trimestre è stata la Ford Fiesta (con 72.333 unità), seguita dalla Opel Corsa (70.517), dalla Peugeot 207 (69.133) e dalla Renault Clio (68.372). Quest'ultima conquista il secondo posto (dopo la Fiat Punto) nei primi nove mesi dell'anno (a 244.494 unità). Il segmento B nel terzo trimestre del 2007 ha segnato una flessione del 3% rispetto all'luglio-settembre del 2006, mentre nei primi nove mesi dell'anno i volumi sono scesi dello 0,5% a 2.414.488 unità. E ciò soprattutto a causa dell'incremento registrato dal segmento A, le cui vendite nel trimestre sono cresciute del 16,8% grazie all'introduzione di alcuni nuovi modelli come la Fiat 500. Comunque, al momento, rimane prima la Fiat Panda.

MANGIA COME LEGGI



Novità da scoprire al volo. Fino al 31 dicembre per chi sottoscrive o rinnova un abbonamento mensile o trimestrale al nostro settimanale c'è una speciale speciale: 2000 euro per tutti e due i titoli per ogni abbonamento annuale un conto del contante o un conto di credito. Se invece non siete golosi potete scegliere tra i nostri libri, dvd e cd.

L'ESCLUSIVA CULTURA

Per altre informazioni visitate il sito: www.espressonline.it